

LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



141.452

Cittadini egiziani regolarmente soggiornanti

all'8° posto per numero di presenze

3,9% del totale dei non comunitari



33,2%
donne

66,8%
uomini



47.847

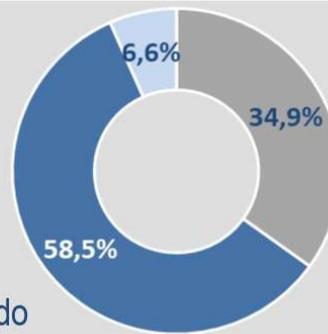
minori di 18 anni

597 minori non accompagnati



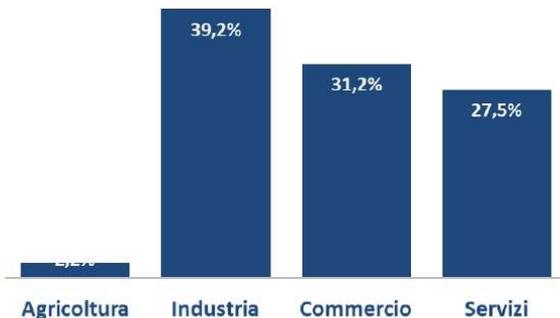
66,7% Lombardia
14% Lazio
6,4% Piemonte

65,9%
soggiornanti
di lungo periodo



34,1% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



61,7% tasso di occupazione

85,2% maschile 7,5% femminile

26,2% occupati
nel settore delle **costruzioni**



34,2% lavoratori manuali specializzati

6° posto per numero di imprese individuali (5,1%)



19.642 titolari di imprese individuali (+2,5%)

6,5% imprenditrici egiziane (+5,7%)

40% imprese nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini egiziani** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020** sono **141.452**, pari al 3,9% dei cittadini non comunitari in Italia. La comunità egiziana, ottava per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere con più anzianità migratoria nel nostro Paese.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- un **parziale squilibrio di genere**: le donne rappresentano infatti il 33,2% e gli **uomini** il restante 66,8%, dato sostanzialmente sbilanciato rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti;
- un'**età media di 28,3 anni**, dunque significativamente **inferiore** a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (34,2 anni).

In riferimento alla distribuzione territoriale, l'81% dei cittadini egiziani risiede nel Nord Italia, un valore superiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti in Italia. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze egiziane: la **Lombardia**, che ne accoglie due terzi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, il **Piemonte**, terza regione di residenza per i cittadini della comunità, dove si trova il 6,4% del totale (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza è analoga e pari al 7%). Nel centro Italia risiede invece il 17% della popolazione egiziana (valore inferiore di 7 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari). In particolare, si distingue la presenza nella regione **Lazio**, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 14% della comunità, a fronte però dell'11,2% del complesso dei migranti di origine non comunitaria.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini egiziani è infatti pari a 65,9% al 1° gennaio 2020 (a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano il 58,5% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 46,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 35% circa del totale.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladesa che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità egiziana con 6.662 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (81,7%), risulta ottava per numero di ingressi. Si registra tuttavia un elevato calo delle presenze rispetto all'anno precedente (-24,4%).

Per quanto riguarda le concessioni di cittadinanza, sono state 113.979 le concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019. La comunità egiziana ha un peso residuale, con un'incidenza sul complesso delle acquisizioni di cittadinanza per cittadini extra UE dell'1% circa.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **47.847 i minori egiziani**, e rappresentano il 6% del totale dei minori non comunitari. Sono 2.704 i bambini egiziani nati in Italia nel 2018, pari al 5,4% circa dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, oltre 21mila bambini egiziani sono nati nel nostro Paese.

Piuttosto elevato risulta l'inserimento dei minori egiziani nel circuito scolastico italiano: con 28.943 alunni iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 4,2% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia, l'Egitto risulta il quinto Paese di origine degli studenti non comunitari. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura più marcata rispetto al complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+10,7% a fronte di +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +13,2% in quelle di primo grado e +12,4% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza egiziana il 4,9% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di primo grado, dove scende al 3%. Meno significativa è invece la presenza in ambito universitario, dove con 1.914 studenti (il 2,5% degli iscritti non comunitari), l'Egitto risulta il dodicesimo Paese di provenienza della popolazione accademica non comunitaria.

All'interno della comunità in esame, risulta decisamente superiore alla media non comunitaria la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo: i giovani di cittadinanza egiziana che si trovano in tale condizione sono 6.789 e rappresentano il 39,5% dei giovani egiziani in tale fascia di età. Un'analisi per genere fa emergere una situazione preoccupante per la componente femminile della comunità: il tasso di NEET tra le giovani egiziane raggiunge il 73,6%, contro il ben più basso 11,4% relativo ai ragazzi della comunità.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità egiziana in Italia è caratterizzata da una forte **presenza maschile**, occupata soprattutto nel settore industriale nel quale svolge tendenzialmente lavoro manuale non qualificato. La polarizzazione di genere che contraddistingue la comunità in esame si rispecchia perciò anche nell'analisi del mondo del lavoro, dove emerge chiaramente la canalizzazione dei lavoratori egiziani verso il settore industriale e delle costruzioni, che registra un'incidenza superiore rispetto a quella dei non comunitari in generale (39% a fronte del 27%), e nel *Commercio e ristorazione* dove è impiegato il 31% dei lavoratori egiziani (a fronte del 24% dei lavoratori non comunitari). I dati disponibili sul mercato del lavoro mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità egiziana nel nostro Paese siano migliori di quelle del complesso dei lavoratori extra-UE, ma riflettono una situazione decisamente peggiore per la componente femminile della comunità: il **tasso di occupazione** è pari al **61,7%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di **inattività** è leggermente superiore alla media ed è pari, tra i cittadini egiziani, al 31,4%. Infine, il tasso di **disoccupazione** è al 10,1% (contro il 13,8% relativo alla popolazione

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

non comunitaria nel complesso). Tutt'altra la situazione per le donne egiziane per cui si attesta un tasso di occupazione del 7,5% (a fronte dell'85,2% per gli uomini della comunità), uno di inattività dell'83,5% e un tasso di disoccupazione del 54,3%.

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 2.560 percettori di **integrazioni salariali**, nella quasi totalità dei casi uomini (99,8%). Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (2.508), mentre sono solo 52 i percettori di CIGS. I beneficiari di integrazioni salariali di cittadinanza egiziana rappresentano il 4,6% del complesso dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. È egiziano, invece, il 2,3% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 10.660 beneficiari che percepiscono quasi totalmente NASPI. Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità.

Nel corso del 2019 sono stati attivati **56.532 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine egiziana, il 6% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come riguarda la componente femminile della comunità solo il 4,2% delle assunzioni relative a cittadini egiziani, a fronte del 31,3% registrato per il complesso della popolazione non comunitaria. Il 57% circa dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori egiziani ricade nel settore dei Servizi. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come l'incidenza di contratti attivati nel 2019 in tale settore sale per le donne egiziane al 93,4%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati egiziani del *Lavoro manuale specializzato*, che coinvolge il 34,2% dei lavoratori della comunità, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità di occupati come *lavoratori manuali non qualificati* (33%), valore di poco inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso (36%). Il 26% degli occupati egiziani è *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 7% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Decisamente rilevante il protagonismo in ambito imprenditoriale della comunità in esame, che con **19.642 imprenditori individuali**, ovvero il 5,1% degli imprenditori individuali non comunitari in Italia. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori egiziani risulta quello edile, in cui opera il 40% circa delle imprese, una percentuale quasi doppia rispetto a quella relativa al complesso degli imprenditori individuali non comunitari (21% circa).

Condizioni economiche

Nonostante la specializzazione professionale in campo industriale ed edile, i lavoratori dipendenti della comunità egiziana percepiscono **retribuzioni mensili** inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di 158 euro: 1.033 euro a fronte di 1.191. Nel caso degli operai agricoli, la differenza diventa però positiva: sono i lavoratori egiziani ad avere la retribuzione migliore, 923 euro contro i 625 rilevati per i lavoratori agricoli comunitari complessivamente considerati.

Tra i cittadini egiziani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso: il 55,5% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore inferiore di 4 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, il 28,2% possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre il 16,2% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari). All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede una laurea il 26,2% delle occupate a fronte del 15,9% degli uomini; si tratta di un valore significativamente superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,3%).

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. Relativamente alla comunità egiziana, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni per vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 36,8%, seguite dalle pensioni per invalidità (33,5%), mentre una quota pari al 29,7% è rappresentata dalle pensioni i superstiti. Complessivamente, con 1.354 pensioni IVS, la comunità egiziana ha un'incidenza del 2,1%

sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Egitto ha registrato un incremento inferiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +7% a fronte di +12,3%. Per la comunità, in particolare aumentano del 13,4% (a fronte del 17,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

Le **pensioni assistenziali** di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità egiziana sono invece 2.450 (il 2,4% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 42% dei casi di pensioni di invalidità civile, nel 39,5% di indennità di accompagnamento, mentre poco più del 18% sono pensioni e assegni sociali. Anche tra i cittadini egiziani aumentano i percettori di pensioni assistenziali (+5,1% rispetto all'anno precedente), con un incremento pari al 7,4% nel caso delle indennità di accompagnamento, del 3,9% per gli assegni sociali e del 3,5% per le pensioni di invalidità civile.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. In riferimento alla comunità egiziana il numero di beneficiarie invece talmente esiguo -data la bassissima percentuale di occupate-, da non essere registrato in forma disaggregata nelle banche dati dell'INPS, non è pertanto possibile fornirne un'analisi specifica. Si riducono invece i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 511 cittadini egiziani, pari al 2,4% dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un decremento, più marcato rispetto al complesso dei non comunitari, rispetto all'anno precedente: -11,3%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 12.816 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 4,2%, anche per la comunità egiziana il loro numero è diminuito rispetto al 2018 del 9,7%.

In riferimento al contributo della comunità egiziana in Italia al Paese d'origine, l'Egitto non figura tra le prime 20 destinazioni delle rimesse in uscita dall'Italia. Nel corso del 2019 sono stati inviati in Egitto quasi 47 milioni di euro, pari ad un esiguo 0,9% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi, una cifra che è cresciuta rispetto al 2018.

